

# Il Giardino della Legalità



## **PIETRO SANUA**

**Commerciante, sindacalista e vittima della mafia**

**13 giugno 1948 – 4 febbraio 1995**

Una storia di immigrazione uguale a tante altre. Piero vuole lavorare onestamente e comincia a farlo subito, appena arrivato in Lombardia, dove si dà da fare come panettiere, come addetto in un supermercato e poi come aiutante di un ortolano nei mercati.

Poco più che ventenne, nel 1972, decide di lanciarsi in una nuova avventura, convinto che possa aprirgli nuove prospettive di vita. Acquista così una licenza di ambulante, grazie alla quale apre un banco di frutta e verdura con cui comincia a girare nei mercati della zona. Pietro entra man mano nei meccanismi alla base del funzionamento dei mercati: sorteggi, graduatorie, licenze, postazioni. Comprende poco alla volta che è un settore delicato, dove gli interessi economici rischiano seriamente di condizionare il rispetto delle regole e la tutela del lavoro. Lo scopre nel suo difficile lavoro di fiduciario dei mercati di Buccinasco, Corsico e Quarto Oggiaro, un territorio caldo, già da tempo oggetto delle attenzioni delle cosche di 'ndrangheta. Così, comincia a interessarsi non più solo del suo lavoro, ma anche di quello di tanti suoi colleghi che a lui si rivolgono per ottenere consigli, assistenza, riconoscimento dei propri diritti.

### L'impegno sindacale

Pietro diventa così sindacalista a tutti gli effetti. Diventa prima segretario e poi presidente provinciale dell'ANVA di Milano, l'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti, affiliata a Confesercenti. Entra poi nella Commissione comunale del Settore Commercio e Artigianato per la disciplina del commercio ambulante. Si accresce intorno a lui la fama di un uomo onesto, perbene, testardo e rigoroso nel chiedere e ottenere il rispetto delle leggi e la dignità del lavoro. Denuncia le irregolarità, in particolare legale al cosiddetto racket dei fiori, che governa l'assegnazione delle postazioni per la vendita dei fiori all'esterno dei cimiteri. Si avvicina all'esperienza di SOS Impresa e lavora alla nascita di una realtà simile anche nel suo territorio. Insomma, Pietro si convince sempre di più che il suo settore ha bisogno di trasparenza e di legalità e, per questo, non si risparmia. Ma resta una persona semplice, umile, sempre brillante e sorridente.

Nel 1971 mette su famiglia, conosce e si innamora di Francesca.

È proprio lei a farle il dono più bello della vita: Lorenzo, suo figlio. Sarà proprio lui, Lorenzo, appena ventenne, l'unico testimone diretto di quello che accadde quella fredda e tragica mattina del 4 febbraio 1995.

Alle 5.30 Pietro è a bordo del suo furgone lungo Via Lorenteggio a Corsico, diretto, insieme al figlio, al mercato di Via di Vittorio. Una Fiat Punto di colore marrone, targata Genova, improvvisamente fa una brusca manovra e inverte il senso di marcia, affiancandosi al furgone. Pietro e Lorenzo non hanno il tempo di accorgersi di quanto sta accadendo e del resto mai lo immaginerebbero. Pietro si stupisce, infatti, della strana e azzardata manovra. Dalla Punto parte un colpo di lupara, un fucile a pallettoni, che colpisce Pietro in pieno volto. L'uomo si accascia tra le braccia di Lorenzo, che fortunatamente viene investito solo da alcune schegge.

Per suo padre, invece, non c'è più niente da fare.

Aveva 47 anni.

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie